



Testo delle Osservazioni relative ad ARPAE COMPLETAMENTO VOLUMI PER RAGGIUNGIMENTO DELLE MORFOLOGIE AUTORIZZATE LOC. MONTE ARDONE COMUNE DI FORNOVO DI TARO (PR) PROPOSTO DA PALLADIO TEAM FORNOVO SRL

L'impianto discarica per rifiuti speciali di Monte Ardone ha raggiunto la capacità totale autorizzata ed è in fase di realizzazione la copertura finale progettata dal gestore e approvata con Determinazione di ARPAE DET-AMB-2022-4772 del 20/09/2022.

Nel recente passato il gestore ottenne già dalla Regione un aumento di un terzo della capacità (90.000 tonnellate). L'aumento venne dichiarato necessario per una sistemazione finale idonea per la chiusura dell'impianto in sicurezza.

Riteniamo che la richiesta di ulteriori conferimenti di rifiuti non si giustifichi né in termini programmatici né in relazione ai piani di ripristino finale.

Tale richiesta di nuovi conferimenti si spiega solo con un incremento di redditività per il gestore (cfr. premessa Studio preliminare pag. 5 - cit. *"Al contrario, il mancato completamento delle volumetrie rispetto al profilo della discarica autorizzato, o la sua esecuzione con materiale "non rifiuto", porterebbe un impatto negativo sia in termini economico-finanziari che ambientali."*) e non con un soddisfacimento di un bisogno legato alle necessità del territorio. La discarica si caratterizza, infatti, per una gestione privata che si colloca al di fuori della pianificazione regionale degli impianti di smaltimento, e i rifiuti ivi conferiti non sono solo di provenienza locale ma anche nazionale.

E' del tutto evidente che la richiesta in essere, che comporta la riapertura della discarica con il conferimento di ulteriori (presunti come da documentazione del gestore) 16.000 mc, rappresenti una anomalia non giustificata e un grave pregiudizio verso le aspettative della cittadinanza e della nostra associazione per una chiusura in tempi certi dell'impianto.

Osservazioni relative a Studio Preliminare Pag. 5

"Si anticipa sin da ora che il presente progetto non comporta alcun impatto ambientale aggiuntivo rispetto allo scenario considerato nel procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale conclusosi positivamente con Delibera della Giunta Regionale della Regione Emilia Romagna Num. 1805 del 29/10/2018, configurandosi come mera prosecuzione delle attività di conferimento per una volumetria limitata e per un arco temporale molto breve, sino a raggiungere le morfologie già sottoposte a VIA e già autorizzate.

Al contrario, il mancato completamento delle volumetrie rispetto al profilo della discarica autorizzato, o la sua esecuzione con materiale "non rifiuto", porterebbe un impatto negativo sia in termini economico-finanziari che ambientali. L'utilizzo della volumetria residua (rispetto al profilo autorizzato) costituisce un esercizio virtuoso per l'ambiente, posto che permette di utilizzare un sito, allestito e presidiato per gestire rifiuti, secondo la sua logica e naturale destinazione e quindi massimizzare lo sfruttamento dello spazio a disposizione. Il mancato sfruttamento di volumetrie disponibili si configurerebbe quale fonte di impatto ambientale negativo: non conferendo i rifiuti nella discarica in

oggetto, infatti, gli stessi andrebbero conferiti in altre discariche, impegnando ulteriori volumetrie e siti.”

Si osserva che l'ulteriore conferimento di rifiuti determinerebbe un impatto negativo in termini di:

- Ulteriore carico in peso sul versante
- Ulteriore traffico pesante
- Ulteriori rischi di inquinamento del sottosuolo
- Ulteriore impatto odorigeno

Osservazioni relative a Studio preliminare Pag. 9 — Fondo della discarica

“Al di sopra del materiale naturale, è stata posata la barriera di impermeabilizzazione artificiale costituita da una doppia membrana in HDPE di spessore 2 mm con interposta una rete sempre in HDPE per il monitoraggio infratelo sia sulle pareti che sul fondo invaso; il pacchetto di impermeabilizzazione completo del fondo è riportato in Figura 3.3”

Si osserva che, come risulta dai verbali dell'Osservatorio Ambientale, la membrana in HDPE è stata probabilmente danneggiata in occasione dell'incendio della discarica occorso in passato. Questa è stata la probabile causa degli sforamenti anomali dei valori degli inquinanti riscontrati più volte all'interno di alcuni piezometri (cfr. relazioni triennali di gestione). La situazione è stata oggetto di un approfondimento da parte di ARPAE E/R le cui risultanze non sono ancora note all'associazione scrivente.

Osservazioni relative a Studio Preliminare Pag. 30

Viene riportata la seguente carta del dissesto del PTCP:

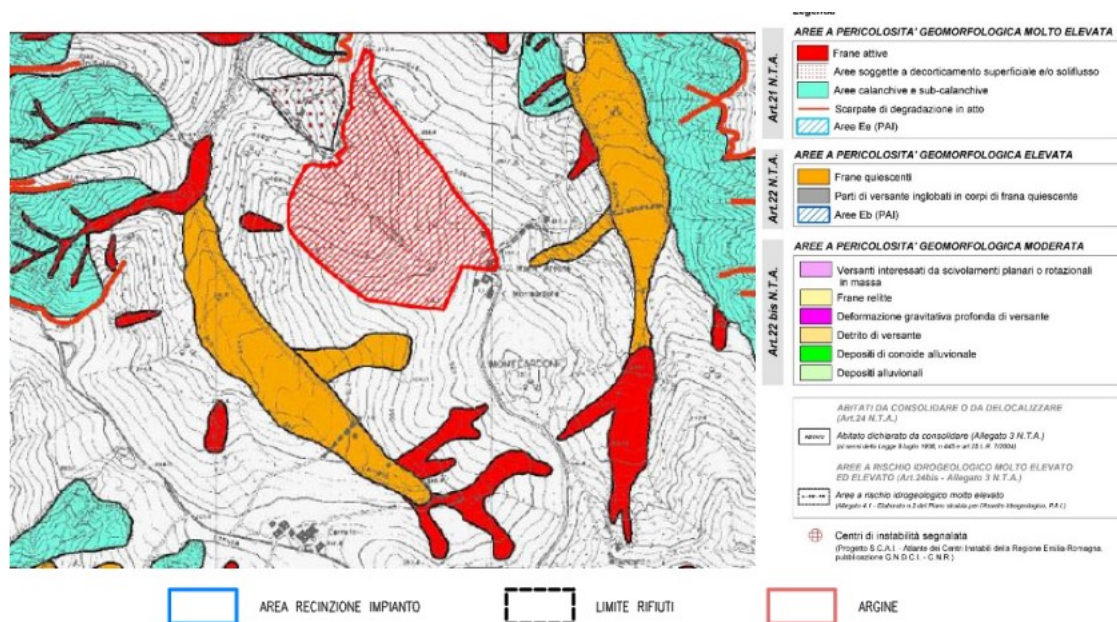
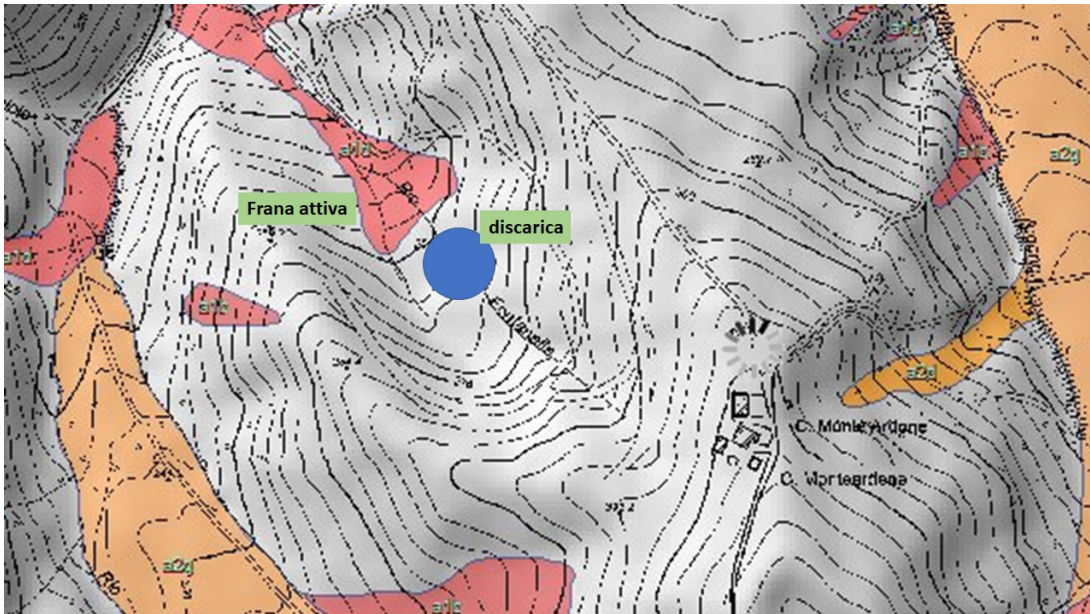


Figura 4.5: Estratto della Carta del dissesto (Tavola C2 del PTCP)

Cit. Osservazioni AL PROGETTO: ARPAE AMPLIAMENTO PER LE OPERAZIONI D1 E D15 IN LOCALITÀ MONTE ARDONE NEL COMUNE DI FORNOVO DI TARO (PR) PROPOSTO DA PALLADIO TEAM FORNOVO SRL Prof. A. Bodini 2021

“In questa carta la discarica e il suo argine non sembrano essere collocati a ridosso dei corpi di frana attiva (in colore rosso).

Nell'immagine seguente, che riproduce la carta del dissesto disponibile sul sito della Regione Emilia Romagna (https://applicazioni.regione.emiliaromagna.it/cartografia_sgss/user/viewer.jsp?service=dissesto), si nota, pur nell'approssimazione della ricostruzione qui proposta, come l'argine della discarica sia prossimo a un lungo corpo di frana attiva che nella tavola del PTCP non era rappresentato. “



“Si chiede pertanto un elaborato più esaustivo e una analisi più di dettaglio e aggiornata agli strumenti cartografici più recenti che evidenzii i rapporti tra la discarica, il suo argine, e tale corpo di frana. Si segnala, di conseguenza, il forte livello di rischio nel caso in cui i rapporti spaziali dovessero essere simili a quelli riportati in questa immagine. Inoltre, benché gli strumenti di pianificazione e programmazione non debbano essere oggetto della valutazione, si chiede come mai la discarica in oggetto non sia rappresentata nella carta del dissesto come deposito antropico.”

Confermiamo quanto abbiamo osservato in passato circa la criticità relativa alla collocazione dell'impianto e ribadiamo la richiesta di ulteriori verifiche così come evidenziato dal Prof. Bodini.

Osservazioni conclusive

Siamo in presenza di una richiesta giunta dopo pochi mesi dalla presentazione e approvazione del progetto di capping e messa in sicurezza dell'impianto.

Legambiente chiede che vengano rispettati gli accordi ed il cronoprogramma esplicitati nell'ultima riunione dell'Osservatorio Ambientale (seduta del 20 marzo 2023), laddove è stato comunicato dal gestore che sarebbe stato effettuato celermente il capping - come da progetto approvato nel 2022 - e che si proceda alla chiusura entro il termine dell'estate 2023 senza ulteriori conferimenti di rifiuti.

Il Presidente